

NOTE DI VARIA ERUDIZIONE DI PIETRO MAZZUCHELLI
INTORNO ALLA *INSTITUTIONE DEL BUONO E BEATO*
VIVERE DI MARKO MARULIĆ¹

Franco Buzzi

UDK: 94-05 Mazzucchelli, P.:821.163.42.09 Marulić, M.
Izvorni znanstveni rad

Franco Buzzi
Biblioteca Ambrosiana
M i l a n o

La Biblioteca Ambrosiana, fondata dal Cardinal Federico Borromeo nel 1603, vanta tra le glorie dei suoi dottori non solo i grandi nomi di Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), di Angelo Mai (1782-1854) o di Achille Ratti (1857-1939), diventato papa Pio XI nel 1922, bensì anche quelli di uomini certamente meno illustri ma ugualmente impegnati nel proprio lavoro culturale. È questo, per esempio, il caso di Pietro Mazzucchelli (1762-1829).² Questi, ordinato sacerdote nella diocesi di Milano nell'anno 1786, cominciò da subito a frequentare l'Ambrosiana, dove venne apprezzato per la sua conoscenza delle lingue moderne e antiche orientali. Nel 1798 fu assunto dalla Biblioteca come scrittore e fu posto a servizio del Collegio dei Dottori. Nel 1810 fu promosso dottore, per diventare

¹ Ringrazio vivamente per la loro accoglienza a Spalato i professori Bratislav Lučin, Mirko Tomasović, Branko Jozić e Francisco Javier Juez Gálvez. Con alcuni di loro mi ero già incontrato a Milano, in occasione del convegno «Marko Marulić poeta croato e umanista europeo», che si tenne alla Biblioteca Ambrosiana nei giorni 4 e 5 dicembre 2001. È stato bello e istruttivo allargare e approfondire la nostra conoscenza a Spalato in occasione del «XII Convegno Internazionale su Marko Marulić», 23-24 aprile 2002. Devo altresì ringraziare il collega Dr. Massimo Rodella per alcuni illuminanti suggerimenti.

² Per una presentazione complessiva della figura e dell'opera di Mazzucchelli rimando a F. B u z z i, *Il Collegio dei Dottori e gli studi all'Ambrosiana da Angelo Mai a Luigi Biraghi*, in *Storia dell'Ambrosiana. L'Ottocento*, Milano, IntesaBci, 2001, pp. 55-59.

proprefetto nel 1816 e succedere a Pietro Cighera nella qualifica di prefetto a partire dal 1823. Egli fu tra l'altro collega assai stimato da Angelo Mai.

Pietro Mazzucchelli fu uno studioso polivalente, di solida ed ampia erudizione. Sappiamo già delle sue doti di orientalista, tanto apprezzate dai dottori Branca e Bugati, ma non bisogna dimenticare che egli fu pure un valido latinista ed epigrafista, e seppe farsi apprezzare anche come italianista, pubblicando nel 1819 il *Commento* del conte Lorenzo Magalotti (1637-1712) ai primi cinque canti dell'*Inferno* di Dante. Si occupò pure dell'epistolario di Torquato Tasso e di quello di Annibal Caro, senza per altro trascurare altri settori di ricerca come per esempio vari campi della storia e più in particolare la storia della liturgia ambrosiana.

Qui egli ci interessa per un documento del tutto singolare, conservato tra le sue carte all'Ambrosiana. Infatti, tra i vari faldoni segnati S 4-10 inf., che si presentano come una vastissima miscellanea dei suoi scritti, troviamo in S 9 inf., inserto 6, ff. 87r-95v, le sue note personali al libro *Della institutione del buono e beato vivere* di Marco Marulo da Spalato. Si tratta appunto di alcune note autografe stese da Mazzucchelli durante la sua lettura personale di questo testo importante dell'umanista croato Marko Marulić. Il manoscritto reca la data del 4 gennaio 1801 e contiene un'altra notizia interessante a conferma di questa indicazione cronologica, in quanto nelle feste natalizie appena trascorse (dunque quelle del Natale 1800) egli avrebbe trovato altre informazioni interessanti sull'illiceità del gioco in un giurista del XV secolo circa.³ Si può ritenere che egli abbia lavorato sul libro di Marulić senz'altro tra la fine del 1800 e l'inizio del nuovo anno, concludendo le sue annotazioni il giorno 4 gennaio 1801, restando però ignoto il *terminus a quo* preciso.

Da qui sorgono spontanee alcune domande. A quale titolo questo dottore dell'Ambrosiana si è interessato a Marulić? Fu per una ragione meramente privata o dietro commissione di qualcuno? Fu per pura curiosità e desiderio di approfondire la propria formazione spirituale oppure per una particolare convenienza di tipo più specificamente culturale? Per tentare una risposta a tali domande, non c'è altro da fare che cominciare ad analizzare più da vicino le note di Mazzucchelli.

Prima ancora però è necessario stabilire su quale testo egli abbia effettivamente lavorato. Sappiamo che si tratta della *Institutione*, ma di quale edizione italiana propriamente? L'unica traduzione italiana di quest'opera originariamente scritta in latino da Marulić, con il titolo *De institutione bene vivendi per exempla sanctorum*,⁴ è quella procurata da Remigio Fiorentino, cioè dal teologo domenicano Remigio Nannini, detto anche semplicemente Nanni. Di questa celebre traduzione si contano dieci edizioni tra il 1569 e il 1610, nove delle quali furono pubblicate a Venezia, da diversi editori (Bindoni, Minima Compagnia, Paolo Ugolino e

³ S 9 inf., inserto 6, f. 94r.

⁴ Per l'attestazione di questo titolo, vedi B. J o z i ć – B. L u č i n, *Bibliografija Marka Marulića*, Split 1998, ai numeri 4, 6, 8-11 ecc.

Giovanni Alberti), mentre una sola edizione apparve a Bergamo presso Comino Ventura nel 1583.⁵ Da una serie di indizi e di riscontri precisi risulta con sicurezza che Pietro Mazzucchelli lavorò sulla seconda edizione,⁶ quella apparsa a Venezia presso Francesco Bindoni nel 1574, di cui ancora oggi si conserva una copia anche nella Biblioteca Nazionale Braidense di Milano.⁷

Le sue note personali al testo di Marulić possono definirsi “di varia erudizione”, perché non risultano scaturite da uno sguardo univoco ed esclusivo portato sul testo dello Spalatino, ma sono dettate da diversi interessi che di volta in volta vengono suscitati in lui dallo scritto preso in esame. Si incontrano così note di tipo eterogeneo relative a questioni: *a*) linguistiche (a proposito di alcuni lemmi italiani della traduzione di Nannini); *b*) di storia in generale (fonti, eventi, luoghi, date, personaggi); *c*) di storia della liturgia (pratiche sacramentali e devozionali); *d*) bibliche (citazione dei testi, ermeneutica, cronologia); *e*) questioni, infine, di tipo più contenutistico (problemi etici, usi e costumi). Prendiamo ora in breve considerazione, in modo più analitico, il commento di Mazzucchelli.

a) Questioni di lingua

Bisogna subito osservare come l'attenzione alla lingua portata da Mazzucchelli durante la sua lettura si fermi all'italiano della traduzione offerta da Nannini, senza mai fare effettivo ricorso a una verifica sul testo originale latino. In altri termini: Mazzucchelli dimostra di non avere quasi nessun interesse filologico per la correttezza della traduzione in quanto tale, mentre si accosta al testo tradotto assumendo la veste dell'italianista attento alla proprietà e alla purezza della lingua italiana, in sé e per sé considerata. Gli interessa soprattutto la semantica delle parole usate dal Nannini. Si incontra, tra le sue note, una serie curiosa di osservazioni a singoli vocaboli italiani.

Per esempio, quando Nannini, con riferimento al *Vangelo secondo Luca*, cap. VIII, traduce da Marulić: «Le spine delle ricchezze tengon soffocato e aduggiato il buon seme del verbo di Dio»,⁸ Mazzucchelli pone attenzione ad ‘aduggiato’ e

⁵ Cfr. *Ibid.*, numeri 58, 61, 71, 77, 84, 96, 104, 109, 119-120.

⁶ Per intenderci, al di là di ogni equivoco, si tratta di *Ibid.*, numero 61. Il riscontro più manifesto che Mazzucchelli abbia avuto tra mano questa edizione è offerto dal fatto che egli, al f. 95v del suo ms., segnala l'errore di impaginazione a proposito di un passo del lib. VI, cap. XV [in realtà cap. XVI], che è segnato per errore al f. 287, mentre dovrebbe trattarsi del f. 291.

⁷ Essa è segnata 3.I.D.12, con rilegatura posticcia: purtroppo per l'improvvida rifilatura delle pagine sono stati danneggiati e resi parzialmente illeggibili i titoletti a margine e l'indicazione delle fonti. Non mi è riuscito possibile rintracciare la presenza in Ambrosiana di questa seconda edizione. Mentre si può essere sicuri che la prima edizione della traduzione del Nannini (Venezia, Francesco Bindoni, 1569) fosse presente in Ambrosiana, poiché come risulta dal *Catalogo Costa Rossa*, essa andò perduta nel disastroso incendio della notte del 15 agosto 1943. L'Ambrosiana conserva però la terza edizione della traduzione di Nannini, J o z i ć – L u č i n, *Bibliografija*, numero 71: Venezia, Francesco, Gasparo Bindoni & Fratelli, 1580, segnata: S.P.I.XIII.55, con legatura successiva in carta marmorizzata.

⁸ M a r u l o, *Della Institutione*, lib. I, cap. VII, p. 24r.

commenta: «*aduggiato* qui chiaramente pur significa *ombreggiato* o danneggiato dall'ombra delle spine». ⁹ È vero che nella sua annotazione egli continua avvertendo: «Consultisi il latino testo», ¹⁰ ma tale osservazione sembra essere un appunto preso solo per scrupolo e consuetudine scientifica. Nondimeno, in questo caso, come del resto in tutti gli altri, tale invito al confronto con l'originale non viene mai effettivamente intrapreso né porta frutto alcuno. In ogni caso bisogna qui precisare che, nei pochi casi in cui Mazzucchelli si richiama all'originale e lo prende in considerazione, egli non intende affatto riferirsi al testo latino dell'*Institutio*, ma a quello biblico della Vulgata.

Un altro esempio. Con riferimento a *4 Re*, cap. I, v. 2, Nannini traduce da Marulic: «Ochozia suo figliuolo (d'Acab) cadde dal balladoro della sala dove si cenava, e restò morto». ¹¹ A proposito di 'balladoro' nota Mazzucchelli:

Nell'Ortografia di Padova v'è: Ballatojo, sponda che si fa intorno alle pareti delle muraglie. *Corona*. Nel Dizionario It. e Franc. di Nath. Duez vi sono i seguenti art.

p. 118. c. 2 *Baladore*, le tillac d'un vaisseau.

p. 120. c. 1 *Balladore*, le tillac, ou la premiere couverture d'un vaisseau.

Ib. *Ballatoio*, balcon, gallerie, ou terrasse, comme les galleries d'une maison au dessus d'icelle, ou a costé d'icelle.

Ballatoio o ballador di galea, o di altra nave, gallerie de galere ou de quelque autre grand navire.

Il Franciosini nel Vocabolario Italiano e Spagnuolo. Genevra 1707, p. 63

Ballatoio, o andare che ha dinanzi la sponda. Passadico, o corredor. ¹²

Ho citato a lungo questo passaggio perché esso è estremamente significativo degli interessi di Mazzucchelli e ci mostra anche con quali strumenti egli operasse. In questo caso si rifà soprattutto a dizionari di vario genere, come l'*Ortografia moderna italiana ad uso del Seminario di Padova* (un solido vocabolario scelto che ampliava il lemmario della Crusca, pur muovendosi con gli stessi intendimenti), gli strumenti lessicografici messi a disposizione da Nathanaël Duez, detto anche, in latino, Duesius (si pensi oltre tutto alla sua celeberrima *Nova nomenclatura quatuor linguarum, Gallico, Germanico, Italico & Latino idiomate conscripta*, più volte edita) e l'opera del fiorentino Lorenzo Franciosini, assai diffusa tra Seicento e Settecento. Tutti questi strumenti erano, per così dire, il pane quotidiano del Mazzucchelli che era stato impiegato all'Ambrosiana anzitutto per la sua conoscenza delle lingue anche moderne.

Voglio aggiungere qualche altro esempio. Questa sua preoccupazione linguistica porta il dotto ambrosiano a offrire una spiegazione del termine 'massara', che era stato introdotto dal Nannini, per qualificare l'ancella di Raguele

⁹ S 9 inf., inserto 6, f. 87r. Il corsivo rende ciò che nel testo è sottolineato.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ M a r u l i o, *Della Institutione*, lib. IV, cap. I, f. 118v.

¹² S 9 inf., inserto 6, f. 88v.

(per il contesto vedi *Tobia*, cap. III, vv. 7 ss.).¹³ Infatti, in una nota marginale precisa Mazzucchelli: «*Massara* [sta] per *serva*».¹⁴

Analogamente, a proposito di *Isaia*, cap. XXXIV, v. 13, là dove, profetizzando contro Edom, si dice, sempre nella traduzione del Nannini: «Sarà stanza di draghi, pesciona di struzzi, e mille altre bestie troveran quivi il lor riposo»,¹⁵ il Mazzucchelli commenta così la parola 'pesciona': «Forse è errore *pesciona* e dovrà dire *pasciona*, *pastura*, *pastus*, giusta l'*Ortografia Moderna*».¹⁶ In questo caso si trattava probabilmente di un semplice errore di stampa, che però non è sfuggito alla lettura attenta del dottore. Ugualmente non esita a suggerire la correzione di 'usule' (vocabolo inesistente in italiano) in 'ulule', voce modellata sul latino *ululae*, con riferimento a *Isaia*, cap. XIII, v. 22.¹⁷

Infine accenno a un'ultima questione di lingua che offre però occasione per osservazioni a confine con questioni di scienza, in quanto, nel caso presente, si tratta della discussione su un termine scientifico quale l' 'alabastro'. Infatti, il Nannini, a proposito della condizione dei corpi dei beati in cielo, afferma che essi «trapasseran per tutto, come fa il sole quando passa per un alabastro fine, o per un vetro, senza lesione alcuna di quei corpi».¹⁸ Osserva il Mazzucchelli:

L'Alabastro non credo che sia trasparente: qui sarà preso per Agata bianca. Difatti l'Antonini nel suo Dizionario Francese dice alla voce *Agathe*, *Pierre précieuse, en partie transparente, en partie opaque*. Osservisi il mio Calepino del 1708. alla parola *Alabastrites* nella P. 1, e nella 2^a alla voce *Onyx* e *Onychites*, donde rilevasi anche con l'autorità di Plinio, che confondevansi in Latino facilmente gli Alabastris con le Agate ossia *Onice* denominando anticamente tai fossili piuttosto dal colore che dalla qualità.¹⁹

Qui, accanto ad altri strumenti linguistici allora di uso abbastanza comune (come quelli appena segnalati di Annibale Antonini e Ambrogio Calepino), emerge anche l'interesse storico e scientifico dell'erudito che tende a ricostruire il preciso contenuto semantico dei termini in questione facendo ricorso anche a Plinio. Nondimeno, a conferma di quanto si diceva sopra, si trascura il fatto che nel testo latino di Marulić sia del tutto assente il vocabolo *alabaster* o *alabastrus*.

¹³ M a r u l o, *Della Institutione*, lib. V, cap. I, f. 196r.

¹⁴ S 9 inf., inserto 6, f. 91v.

¹⁵ M a r u l o, *Della Institutione*, lib. VI, cap. XIII, f. 276v (erroneamente indicato da Mazzucchelli come cap. XIV nel suo ms. S 9 inf., inserto 6, al f. 94r.).

¹⁶ S 9 inf., inserto 6, f. 94r.

¹⁷ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. VI, cap. XIII, f. 277v con S 9 inf., inserto 6, f. 94r.

¹⁸ M a r u l o, *Della Institutione*, lib. VI, cap. XV, f. 286v.

¹⁹ S 9 inf., inserto 6, f. 95r.

b) *Questioni di storia in generale*

Le annotazioni di tipo storico lasciateci da Mazzucchelli denotano uno spirito attento, vigile e critico. Egli è portato a vagliare ogni notizia, allo scopo di precisare, talvolta anche con una certa pedanteria, il testo di Marulić che sta leggendo.

Per esempio, interviene a proposito di Sant'Aniano, vescovo di Aurelia (Orleans),²⁰ per precisare che Aurelia, a differenza di quanto afferma l'autore, non era assediata dai Goti, ma dagli Unni guidati da Attila. Al contrario, i Goti, guidati da Teodorico, costrinsero Attila a togliere l'assedio,²¹ Mazzucchelli appoggia queste sue affermazioni agli strumenti del sapere enciclopedico del suo tempo, citando il *Dictionaire [sic] des Arts et des Sciences*, in due tomi, di Thomas Corneille,²² e il *Dizionario storico portatile*, in sette tomi, di Jean-Baptist Ladvocat.²³

In altre circostanze Mazzucchelli appare più cauto nei suoi commenti. In questi casi si nota come la lettura del testo di Marulić abbia ravvivato in lui ricordi di studi già compiuti e suscitato ulteriori curiosità. È quanto accade a proposito di «Aimone Archidiacono di Conturbia [il quale] dice che Paolo dal far del giorno per fino alla quinta hora del dì, attendeva a opere manuali».²⁴ Mazzucchelli osserva laconicamente: «È forse questi quell'Aimone commentatore di S. Paolo», intendendo Haimo di Auxerre, le cui opere di commento a san Paolo sono pubblicate, sotto il nome di Haimo di Halberstadt, nella *Patrologia Latina* di Jean-Paul Migne (cfr. PL 117).

Altrettanto stimolante deve essere stato per lui l'accento di Marulić al martirio di san Luca, dove afferma che l'evangelista sarebbe stato martire secondo la sua intenzione o volontà, non invece in modo effettivo.²⁵ A commento Mazzucchelli cita il *Martirologio* di Cesare Baronio, in data 18 ottobre, dove il celebre storico oratoriano esprime il dubbio circa l'avvenuto martirio di Luca, ricordando che Gerolamo, pur trasmettendoci la notizia della sua morte intercorsa all'età di 84 anni, non fa il minimo accenno al suo presunto martirio. Poi – osserva ancora il Mazzucchelli – Baronio cita gli autori pro e contra questa tesi.²⁶

Altre osservazioni lasciano invece trasparire il suo gusto per la precisione. Per esempio, Marulić parla del pozzo di san Patrizio ubicandolo «in Scotia».²⁷ Mazzucchelli precisa: «Non in Scozia, ma in Irlanda», e cita a sostegno della sua affermazione Dionigi Certosino e una nota del p. gesuita Federigo Burlamacchi, alle *Lettere di santa Caterina da Siena*, nella quale costui «tratta lungamente e

²⁰ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. II, cap. II, p. 48r.

²¹ S 9 inf., inserto 6, f. 87r.

²² Ho potuto vedere in Ambrosiana l'edizione parigina del 1731, segnata: S.M.F.V. 4-5.

²³ Ho visto in Ambrosiana l'edizione pubblicata dallo stampatore Remondini di Venezia nel 1795, segnata: V.ST.H.III.42-48.

²⁴ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. III, cap. IX, f. 111r.

²⁵ Cfr. *Ibid.*, lib. V., cap. V, f. 216.

²⁶ S 9 inf., inserto 6, f. 92r.

²⁷ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. V, cap. VII, f. 235r.

Opera di Marco Marulic da Spalato, della istituzione del
 Suo, e beato uicere, secondo l'esempio delle cure de' santi
 del Vecchio, e Nuovo Testamento giuca in sei libri. Tradotta
 in lingua Toscana da' M. Nennio Fiorentino dell'ordine
 de' Predicatori. in 4. mancante di prefazione, e forse della Pref.
 f. 1. c. 7. p. 24. le spine della matrice vengono soffocate, e aduggiate
 il buon senso del verbo di Dio aduggiato per invasamento per
significare ombreggiato. aduggiato nell'ombra della spine.

Consultare il latino sopra

esempio d'Amiano vescovo d'Aurelia (Orleans). Copia
 essendo la città d'Aurelia occupata da' goti, andò col clero
 in sua leuatura, e professionalmente ammirando
 intorno intorno inossuati, tutti e le ante, si è
 la letargia.

Nota che d'Amiano vescovo di Francia Aignan visse a tempi
 dell'imperatore ad Orleans da Attila re degli Unni, nel 450.
 e non dai goti, anzi questi furono in tutto conosciuti da
 Teodorico re de' Goti, e signore dell'Aquidania, che che
 accorse in soccorso di Attila re di Francia, o di Sigarano
 Attila a vedermi il re. U. Cornelle Dionomaire v.
 Orleans, e Adoat Dionomaire v. Attila.

Questo punto dovrebbe quindi essere stato de' primi ad
 imitare il nostro di far fare nell'uso delle stampe con
 precipuo, giacchè il Glouali contra paradi Uogaro nel
 più esplicita la riporta all'anno 441. p. 86. et seq.
Hist. Ripuaria Belesi allecto suanti.
 di all'anno solo nel 469. si dice ispiratore delle stampe del
Adoat, ma verisimilmente tal epoca anche a quella di
 Amiano nonché del nostro S. Saffaro.

Le note di Pietro Mazzucchelli alla Institutione di Marulic, p. 87r

Cap. XII. p. 72. Filone anchora pieno di sapientia, e di
 Sap. 2. Spirito dice - Tu hai misericordia di tutti, e offendi
 i peccati degli huomini perchè ne facino penitenti.
 Tu ami tutte quelle cose, che sono, e non hai
 in te odio - cosa alcuna, che tu habbia fatta, e
 poco dopo dice. Tu ridoni a tutti, perchè tutti
 son tuoi, e ~~non~~ ami l'anime loro.

Questi passi, che come anche dalla ^{nota} marginale sono
 della sapienza. E' inteso come si vede come di Filone,
 perchè a lui s' attribuisce tal libro. E' errore di Stam-
 pa nella marginale non il cap. 2. e quello dove trovasi
 di poco ma l'undecimo ai verset. 24. e 25.

J. Girolamo Profetto in li. boi Salomonis dice: =
 Ferrus et sanguis non filii Sirachae liber,
 et alij pseudographus, qui supponitur Salomonis
 inscribitur. Quorum primorum etc. —
 Secundus apud Hebræos nusquam est, quin et
 ipse saphy Græcam eloquentiam redderet, et
 nonnulli scriptorum veterum hunc esse Iudæi
 Philonis affirmant. Vediti anche gli autori he-
 braici di Filone e de' varj Filoni, are trattati tal
 questione?

d. S. C. I. p. 73. messasi (David) indosso una cotta, in lingua
 Cotta) hebraica, chiamata Efoð, andare quindi a quivi d'imple-
 Efoð) leo, proprio quella (l'ama) non fu condotta?
 N. anche d. S. C. I. fol. 191. David con la cotta indosso saltare, e
 C. 8. ^{can.} 10. p. 2. 1. Di stoloneo portava un vestire bianco, e un
 mantelletto rosso, e le sandali ... il cotto pur-
 la commune nuditi lo faceva eguale a' pescatori, se
 il cotto purpureo non avesse d'impostato, che
 era di sangue reale.
 Lucio giulio ... hebæ un vestire solo non di lana,
 ma di lino.

con criterio – confida Mazzucchelli – di questa materia».²⁸ Analogamente deve dirsi a proposito di un certo Valentino, presentato come prete da Marulić, che, secondo Mazzucchelli, trarrebbe la notizia dai *Dialoghi* di Gregorio Magno.²⁹ Tuttavia – prosegue l'erudito milanese – il Valentino in questione non compare mai come prete nello scritto di san Gregorio, bensì come «difensore dell'Arcivescovo di Milano»,³⁰ un titolo che veniva concesso a persone importanti, ma secolari, dunque non appartenenti al clero. Il fatto poi che Marulić abbia detto che Valentino fu sepolto nella chiesa di San Siro martire, contiene un'altra imprecisione, poiché Gregorio parla della chiesa di San Siro confessore. Tuttavia in questo caso Mazzucchelli interpreta *in bonam partem*, «perché – dice – anticamente chiamavansi confessori i Martiri, o perché essendo in greco lo stesso *Martire* che *Confessore*».³¹ Un'ultima puntualizzazione minuziosa: Onorato – annota Mazzucchelli a margine – era vescovo di Vercelli,³² non prete, come invece si dice nel testo di Marulić.³³

c) *Questioni di storia della liturgia*

L'attenzione di Mazzucchelli, mentre legge la *Institutione*, cade quasi spontaneamente su fatti e questioni che hanno rilevanza per la liturgia. Per esempio, egli nota che Marulić introduce l'esempio del già ricordato sant'Aniano, il quale, mentre la città era assediata, «andò co'l clero in su le mura, e processionalmente camminando intorno intorno invocava i Santi e le Sante, dicendo le Litanie»³⁴. Osserva il Mazzucchelli, appassionato cultore di cose liturgiche ambrosiane: «Questo Santo dovrebbe quindi essere stato de' primi ad imitar il nostro S. Lazzaro nell'uso delle Litanie con processioni».³⁵ Seguendo perciò l'*Historia ligustica ecclesiae mediolanensis* pubblicata nel 1795 da un altro dottore dell'Ambrosiana, Baldassarre Oltrocchi, Mazzucchelli riporta tale uso legato a san Lazzaro all'anno 441, e osserva quindi come anche san Mamerto, che Ladvoat pretenderebbe istitutore delle Litanie nel 469, sia in realtà da considerarsi giunto al terzo posto, dopo san Lazzaro e sant'Aniano che introdusse tale uso nel 450.³⁶

La conoscenza della storia liturgica ambrosiana serve a Mazzucchelli per trovare una conferma a quanto Marulić afferma a proposito di «Chiriaco vescovo di Gierusalem, che fu prima detto Giuda», il quale «insegnò a Elena il luogo della croce di Christo».³⁷ A questo punto, infatti, l'erudito commentatore annota che nel *Breviario Ambrosiano*, prima della riforma fatta dal cardinale Giuseppe

²⁸ S 9 inf., inserto 6, f. 92v.

²⁹ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. VI, cap. XIV, f. 284r.

³⁰ S 9 inf., inserto 6, ff. 94v-95r.

³¹ *Ibid.*, f. 95r.

³² *Ibid.*, f. 90v.

³³ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. IV, cap. XII, f. 187v.

³⁴ *Ibid.*, lib. II, cap. II, p. 48r.

³⁵ S 9 inf., inserto 6, f. 87r.

³⁶ *Ibidem.*

³⁷ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. V, cap. V, f. 220r.

Pozzobonelli, nel giorno liturgico dell'Invenzione della Santa Croce, l'antifona al *Magnificat* e al *Benedictus* era questa: «Orabat Judas: Deus, Deus meus, ostende mihi lignum Sanctae Crucis».³⁸

Inoltre si nota come Mazzucchelli, leggendo la *Institutione*, abbia particolarmente cercato notizie e conferme circa determinati usi liturgici antichi. Per esempio, in occasione di un episodio che Marulić aveva tratto da Gregorio Magno,³⁹ il commentatore osserva a margine del suo manoscritto: «a tempi di S. Gregorio Papa si consecrava Pane comune», vale a dire 'non azimo'.⁴⁰ Analogamente, dove il testo di Marulić parla di Cassio, vescovo di Narni, che lasciava l'elemosina ai poveri in occasione della celebrazione della Messa,⁴¹ Mazzucchelli annota, in vista di altre ricerche personali:

Consultare bene questo fatto, non solo per la Messa celebrata quotidianamente, di cui certo vi debbono essere monumenti anche più antichi e sicuri anche in S. Ambrogio dalle sue opere, ma per vedere se la *limosina* che dava a' poveri percepiva dalla celebrazione della Messa, come qui appare.⁴²

Lo stesso si deve dire a proposito del vero modo di suffragare i defunti. «Cosa giovano le [molte] torce accese quando si porta il corpo a sotterrare [...]? Questi sono solazzi, e contenti de' vivi, non suffragi, et aiuti di morti», così si esprime Marulić.⁴³ Mazzucchelli ne è pienamente convinto, soltanto precisa tra parentesi: «pensiero di S. Agostino, benché qui non si citi».⁴⁴ Riemerge la sua lettura puntigliosa di sempre.

d) *Questioni bibliche*

Le note di Mazzucchelli tendono a chiarire incertezze e a evitare equivoci anche quando tali incongruenze derivano da semplici errori di citazione.

Un problema particolare gli è posto dal fatto che Marulić riporta un brano della Sacra Scrittura, affermando nel corpo del testo che esso è di Filone, mentre a margine viene opportunamente segnalato il rimando al *Libro della Sapienza*.⁴⁵ Mazzucchelli interviene a chiarire questa apparente incongruenza, annotando che il *Libro della Sapienza* in realtà fu attribuito per lungo tempo a Filone, come pure si evince dalla *Praefatio in libros Salominis* di Gerolamo; in ogni caso, dice, bisogna correggere la citazione: non si tratta di *Sapienza*, cap. II, bensì del cap.

³⁸ S 9 inf., inserto 6, f. 92r.

³⁹ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. IV, cap. XII, f. 188r.

⁴⁰ S 9 inf., inserto 6, f. 90v.

⁴¹ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. V, cap. X, f. 249r.

⁴² S 9 inf., inserto 6, f. 92v.

⁴³ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. lib. V, cap. XI, f. 254r.

⁴⁴ S 9 inf., inserto 6, f. 93r.

⁴⁵ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. II, cap. XII, p. 72r.

XI, ai vv. 24-25.⁴⁶ Ci sono altri casi in cui Mazzucchelli interviene con decisione a correggere le citazioni: per esempio, quando Marulić parla della caduta dal piano superiore di Ochozia, figlio di Acab, citando *3 Re*, cap. XXI, egli interviene a correggere, indicando il luogo biblico esatto in *4 Re*, cap. I, vv. 2 e 17, ma insieme giustificando, almeno in parte e per altro motivo, la citazione errata di Marulić. Ugualmente interviene a rettificare un'altra indicazione scritturistica offerta da Marulić a proposito di *Isaia*: non si tratta del cap. XXXIV, come erroneamente pretende la *Institutione*, ma del cap. XIII, ai vv. 21-22.⁴⁷ Ancora, quanto a precisione: la data indicata da Marulić a proposito dell'anno in cui Abdia profeta avrebbe cominciato il suo ministero non è esatta, come risulta dallo stesso *Ladvoat*.⁴⁸

Solo in un caso, salvo mio errore, Mazzucchelli tenta un allargamento ermeneutico del testo di Marulić e del Vangelo da lui citato. Si tratta dell'episodio dell'adultera narrato da Giovanni al cap. VIII del suo Vangelo.⁴⁹ A proposito di Gesù che si chinò a scrivere per terra, Mazzucchelli commenta interpretando: «Gesù scrive nella polvere i peccati degli accusatori».⁵⁰

e) *Altri interessi di genere vario*

Accanto a queste osservazioni di carattere più preciso e perfino minuzioso, le note di Mazzucchelli tradiscono anche interessi vari legati alla sua formazione e ai suoi compiti di sacerdote e di studioso.

Per esempio, Marulić pone la questione della liceità o meno del 'simulare', 'dissimulare' e 'mentire'. L'autore della *Institutione* è incline a condannare moralmente simulazione e dissimulazione, mentre lascerebbe correre il caso di qualche bugia leggera, cioè tale da non nuocere alle anime, ai corpi e alla roba. Tuttavia, anche a proposito del mentire come pure del simulare e del dissimulare, Marulić è convinto che talvolta si tratti di comportamenti leciti, perché necessari, «cioè quando la cosa starà in modo, che se non si dice la bugia, o si verrà a commettere un maggior peccato, o a perdere un maggior bene».⁵¹ Poi Marulić presenta il comportamento di Abramo e di Isacco con le rispettive mogli (cfr. *Genesi*, cap. XII: Abramo in Egitto; e *Genesi*, cap. XXVI: Isacco a Gerar), scusandoli della dissimulazione e affermando che si trattò di una semplice bugia, oltre tutto leggera, poiché allora era usanza chiamare fratello o sorella chi fosse congiunto da qualche grado di consanguineità.⁵² Mazzucchelli si limita a segnalare

⁴⁶ S 9 inf., inserto 6, f. 87v.

⁴⁷ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. VI, cap. XIII, f. 277v con S 9 inf., inserto 6, f. 94r.

⁴⁸ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. VI, cap. III, 260v con S 9 inf., inserto 6, f. 93r.

⁴⁹ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. V, cap. I, f. 193r.

⁵⁰ S 9 inf., inserto 6, f. 91r.

⁵¹ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. IV, cap. IV, f. 135r.

⁵² Cfr. *Ibidem*.

con interesse le ben ponderate considerazioni di Marulić, dimostrando così – se non altro in modo indiretto – di condividere nella sostanza il parere dello Spalatino, anche in questa materia così delicata. Infatti, la stessa scusa dell'uso appena addotta non vale proprio fino in fondo. In realtà essa è un po' capziosa, «poiché [Abramo e Isacco] parlarono con animo, che quelle donne fossero credute lor proprie sorelle». Nondimeno tanto Marulić quanto Mazzucchelli (quest'ultimo almeno tacitamente) sono propensi a considerarla una colpa leggera.⁵³

Sempre a proposito di temi morali, lo scrittore dell'Ambrosiana è sensibile alla questione del gioco, di cui con soddisfazione sottolinea l'illiceità,⁵⁴ che trovava per altro già denunciata dallo stesso Marulić.⁵⁵

È pure importante osservare come, in assenza di annotazioni speciali, Mazzucchelli proceda a prendere nota, quasi a fare l'elenco, di una serie di testi relativi a un determinato problema particolare. Così accade che egli dedichi diverse pagine dei suoi appunti ad annotare aspetti interessanti, dottrinali oppure anche aneddotici, riscontrati nella *Instituzione*, tutti relativi all'eucaristia.⁵⁶

Analogamente deve dirsi a proposito di usi e costumi particolari. Per esempio, egli scheda con pazienza tutto ciò che riguarda l'abbigliamento, insomma il vestiario, dai tempi biblici di Davide, a quelli apostolici e subapostolici, fino al medioevo di Francesco d'Assisi. Mi limito a un semplice elenco dei passi interessanti che costituiscono una specie di schedatura per argomento: è interessato all'*efod*,⁵⁷ alle vesti di san Bartolomeo, all'abbigliamento di Giacomo il Giusto, a come si vestivano sant'Agostino, Apollonio di Tebaida e san Francesco.⁵⁸ Un'altra schedatura analoga si verifica a proposito del tema del lavoro in epoca apostolica e nei primi secoli della Chiesa. Mazzucchelli infatti appare straordinariamente attento ad annotare nei suoi appunti la giornata lavorativa di san Paolo, quella di Luca Evangelista e di Giovanni abate della Tebaide.⁵⁹

A modo di conclusione, riprendo le domande dalle quali aveva preso le mosse la nostra esposizione analitica.

Anzitutto, per assenza di argomenti esterni⁶⁰ e interni, non consta che il giovane Mazzucchelli si sia applicato a questo lavoro su commissione di qualcuno. Tutto lascia piuttosto pensare a un suo interesse personale. Certo, anche se il movente primo fosse stato – per ipotesi – di ordine prettamente spirituale

⁵³ Cfr. S 9 inf., inserto 6, f. 89r.

⁵⁴ *Ibid.*, f. 94r.

⁵⁵ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. VI, cap. X, f. 271r.

⁵⁶ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. IV, cap. XII, ff. 182-189 con S 9 inf., inserto 6, ff. 89r-91r.

⁵⁷ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. III, cap. I, f. 73r, ma anche *Ibid.*, lib. V, cap. I, f. 191r.

⁵⁸ *Ibid.*, lib. III, cap. VIII, carta 108; vedi S 9 inf., inserto 6, ff. 87v-88r.

⁵⁹ Cfr. M a r u l o, *Della Institutione*, lib. III, cap. IX, ff. 111-112; vedi S 9 inf., inserto 6, ff. 88r-88v.

⁶⁰ A tutt'oggi non risulta nulla, per esempio, dall'epistolario degli anni interessati.

(meditazione privata o preparazione a qualche ciclo di predicazione), emerge indubbiamente dagli appunti di Mazzucchelli la figura di uno studioso meticoloso, che procede con metodo, annotando con scrupolo tutto ciò che gli interessa, sia perché, in tal modo, può allargare le sue nozioni sia perché trova nel testo che sta leggendo parziale conferma delle proprie convinzioni sia, infine, perché riceve da tale lettura stimolo per ulteriori ricerche. Questo rigore di metodo consentì a Mazzucchelli – uomo spiritualmente aperto e perciò senza ‘scompartimenti stagni’ in campo culturale – di accumulare negli anni un materiale enorme di dati e nozioni, non importa quanto eterogenee fossero, di cui si sarebbe poi variamente servito nei suoi lavori scientifici.

In secondo luogo è estremamente significativo che Marulić, in particolare con il suo testo della *Institutione*, che aveva già incontrato ampio successo europeo nell’epoca della Controriforma, abbia continuato a suscitare interesse e a esercitare il suo molteplice influsso benefico anche a Milano, per di più nel mondo colto ed elitario dell’Ambrosiana, proprio tra fine Settecento e inizio Ottocento, all’indomani della Rivoluzione francese, vale a dire in un momento culturale di vasta contestazione laica dell’autentica vita spirituale cristiana.

Franco Buzzi

RAZNE UČENE BILJEŠKE
PIETRA MAZZUCHELLIJA O *INSTITUCIJI* MARKA MARULIĆA

Pietro Mazzucchelli (1762-1829), svećenik milanske biskupije, pošto je postigao doktorat iz teologije, odmah potom, radeći u Biblioteca Ambrosiana, postao je cijenjen stručnjak za orijentalne i moderne jezike. Godine 1798. u Biblioteku je primljen s naslovom *scrittore*; 1810. postao je članom *Collegio dei Dottori*, a 1823. prefektom Ambrosiane. Mazzucchelli je bio vrstan latinist, epigrafičar i ekspert za starine. Među ostalim, bavio se talijanskom književnošću te 1819. objavio komentar grofa Lorenza Magalottija (1637-1712) o prvih pet pjevanja Danteova *Pakla*, te drugih djela Tassa i Annibalea Cara. Osobito se posvetio milanskoj povijesti, posebice povijesti liturgije.

Među njegovim prvim radovima, koji su ostali u rukopisu, i ove su bilješke komentara na talijanski prijevod Marulićeve *Institucije*. Iz tekstualnih navoda proizlazi da je on u rukama imao venecijansko izdanje iz 1574, krnji primjerak bez naslovnice, kako se sam žali u svom rukopisu datiranom 4. siječnja 1801. Njegove osobne bilješke na Marulićev tekst mogu se definirati kao »bilješke s raznih područja učenosti«, s obzirom na to da ne proizlaze iz jedinstvenog i isključivog pogleda na Splićaninov tekst, nego su određene različitim interesima koje od slučaja do slučaja u njemu izaziva spis koji razmatra. Tako se pojavljuju raznovrsne bilješke s obzirom na pitanja: lingvistike (glede nekih talijanskih izraza Nanninijeva prijevoda); opće povijesti (izvori, događaji, mjesta, datumi, likovi); povijesti liturgije (sakramentalna i devocionalna praksa); biblijska (navodi tekstova, hermeneutika, kronologija), kao i pitanja s obzirom na sadržaj (etički problemi, običaji).

Iz Mazzucchellijeva se rada izvlače barem dva zaključka: prije svega zapaža se ozbiljnost tog znanstvenika koji je kritički manirom erudita analizirao spise što ih je čitao, u ovom slučaju ne službeno, nego za osobne potrebe, možda u vezi s propovijedanjem; na drugom je mjestu znakovito da se krajem 18. i početkom 19. st. nastavlja zanimanje za Marulića i njegov utjecaj u Milanu u obrazovanim i elitističkim krugovima Ambrosiane.